

**Il corsivo del giorno**

 di **Massimiano Bucchi**
**FIDUCIA NELLA SCIENZA  
DA COLTIVARE  
ANCHE IN TEMPO DI PACE**

**I**n uno dei passaggi più interessanti del suo discorso all'inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza di Roma, il Presidente della Repubblica ha definito l'elevato tasso di vaccinazioni italiano «un referendum sulla scienza e sul suo valore», affermando che «il periodo di sottovalutazione del peso del ruolo della scienza in Italia» è «chiuso tra parentesi».

Il Presidente ribadisce con l'autorevolezza della propria carica ciò che gli studiosi del settore affermano da tempo: a dispetto di un diffuso quanto infondato stereotipo (purtroppo ripetuto spesso anche da chi dovrebbe per vocazione prestare più attenzione al dato empirico, come gli esperti scientifici), i dati mostrano che la fiducia nella scienza e negli scienziati nel nostro Paese è molto elevata ed è sempre cresciuta negli ultimi anni, indipendentemente dalla pandemia. Al tempo stesso, è importante sottolineare come il tasso di adesione alla vaccinazione anti

Covid-19 sia molto elevato e difficilmente immaginabile fino a qualche anno fa. Tuttavia le scienze sociali ci invitano a considerare con attenzione le relazioni causali tra due fenomeni contemporanei o perfino correlati. Altrimenti, come in un noto esempio, si dovrebbe concludere che il largo consumo di cioccolata predispone a vincere il premio Nobel, giacché entrambi i relativi indicatori risultano elevati in alcuni Paesi (come la Svizzera). In effetti solo un vaccinato su cinque in Italia dichiara di averlo fatto sulla base della propria generale «fiducia negli scienziati», mentre oltre uno su due ha un atteggiamento più pragmatico «i benefici sono superiori ai rischi»; per un altro quinto «i dati dimostrano la sicurezza dei vaccini» (dati Osservatorio Scienza e Società). A queste motivazioni vanno aggiunte naturalmente quelle di chi ha optato per il vaccino per rispondere a obblighi professionali o per poter ottenere il green pass. Un altro elemento fondamentale è la fiducia nelle istituzioni. Già alcuni mesi fa un ampio studio

internazionale aveva messo in luce un nesso tra fiducia nelle istituzioni e orientamento alla vaccinazione, riscontrando i livelli più bassi proprio nei Paesi dell'Europa orientale oggi travolti dalla nuova ondata di contagi.

In sostanza, la fiducia nella scienza è, chiaramente, un importante elemento di sfondo su varie questioni, vaccinazioni incluse. Ma è uno sfondo che occorre coltivare e consolidare nel lungo periodo «in tempo di pace» e anche una volta chiusa la (lunga) parentesi pandemica. La fiducia nella scienza non si può invocare solo «in tempo di guerra», come un tasto da schiacciare per incentivare i cittadini all'adozione di specifici comportamenti nell'immediato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%